

Ieri la riunione degli azionisti di riferimento. Il progetto di sviluppo punta su alleanze in Francia, Spagna e Germania

Ligresti bussa alla porta del Corriere

La figlia Jonnella: «Ci piacerebbe entrare nel Patto». Da rivedere il piano industriale Rcs

Giampiero Rossi

MILANO I Ligresti di nuovo all'assalto del "Corriere della Sera". Un anno dopo il primo tentativo fallito, la Premafin, la società controllata dalla famiglia del costruttore siciliano Salvatore Ligresti, torna a bussare ufficialmente alle porte di uno dei più esclusivi salotti della finanza italiana: il patto di sindacato che decide le sorti di Rcs Mediagroup (ex Hdip) e da cui dipende anche lo storico quotidiano di via Solferino.

«Ci farebbe piacere entrare nel patto», ha detto chiaro e tondo Jonnella Ligresti, figlia dal capostipite e presidente di Fondiaria-Sai, a margine dell'assemblea Premafin la finanziaria di famiglia che ha in portafoglio il 5,113% del gruppo editoriale milanese. E a quanto pare, questa volta i Ligresti partono con buone possibilità di raggiungere l'obiettivo. A differenza di settembre 2002, infatti, quando i contatti con Rcs rimasero riservati e Salvatore Ligresti si candidò con una lettera alla direzione del patto, adesso Jonnella sceglie il campo aperto. La quota controllata dalla Premafin, spiega Ligresti Junior, «è strategica, e chiaramente, avendo acquisito una partecipazione così, resta strategica a prescindere dall'eventuale entrata nel patto», che raccoglie oltre il 44% del capitale.

Un'ufficializzazione così esplicita, comunque, lascia presagire un'accoglienza positiva da parte degli altri soci, fra i quali la famiglia Agnelli, Mediobanca, i Romiti, Pirelli, Banca Intesa. Tanto più che Rcs è alla vigilia di nuovi investimenti nell'editoria, in Italia e all'estero, e soprattutto sul Corriere. Dalla sorella Giulia, presidente di Premafin, è giunto poi un sostanziale apprezzamento al piano industriale elaborato dall'amministratore delegato Maurizio Romiti: «crediamo e siamo fiduciosi - ha detto -



Salvatore Ligresti vuole un posto di comando nel Corriere della Sera

nel piano presentato dal nuovo consiglio di amministrazione.

Anche i risultati di questa dichiarazione d'intenti, tra l'altro, non sono casuali. Proprio ieri pomeriggio era prevista una riunione «informale» dei soci sinda-

cati della Rcs Mediagroup, che all'ordine del giorno avevano un esame del piano industriale, oggetto di ripetuti ritocchi e messe a punto nei giorni scorsi.

In via Rizzoli la discussione si è protratta per un paio d'ore. Assente sofan-

to il presidente della Edison, Umberto Quadrino, presenti tutti gli altri soci sindacati: il presidente del patto Luigi Lucchini, Giampiero Pesenti dell'Italmobiliare, Roberto Bertazzoni della Finint, Franco Grande Stevens per la Sicind

(gruppo Fiat), Corrado Passera per Intesa, Giovanni Bazoli per la Mittel, Gabriele Galateri di Genola per Mediobanca, Marco Tronchetti Provera per la Pirelli e Raffaele Agrusti per le Generali. Presenti anche Cesare e Maurizio Romiti. Ma nonostante la presenza di quasi tutti i soci, sembra che non sia stato redatto alcun verbale. E al termine dell'incontro nessuno ha voluto dire nulla su quanto è stato discusso.

Secondo indiscrezioni, tuttavia, si sarebbe parlato soprattutto di quotidiani e periodici del gruppo. Il piano ha visto quindi gli ultimi affinamenti ma, vista l'informalità dell'incontro, sarà comunque piena facoltà del consiglio di amministrazione approvare il progetto per i prossimi anni del gruppo. Nei giorni scorsi erano circolate indiscrezioni di possibile cessione del settore periodici del gruppo, tranne gli allegati al Corriere della Sera, al gruppo tedesco Burda, con il quale esiste già da tempo un accordo nel settore, o alla francese Hachette. Le indiscrezioni degli ultimi tempi, rilanciate ieri dal quotidiano francese Le Figaro, hanno indicato un possibile interesse del gruppo Rizzoli, attraverso la controllata transalpina Flammarion, per i libri che il gruppo Lagardere deve cedere per motivi di antitrust dopo l'acquisizione della Vup. Previsti investimenti tecnici sul Corriere della Sera mentre il gruppo non ha mai nascosto la volontà di trovare nuovi sviluppi in Spagna dove è l'editore del quotidiano El Mundo.

Nelle intenzioni dei soci, invece, dovrebbe essere rinviata ai prossimi mesi - probabilmente a giugno, in concomitanza con la scadenza dell'accordo di sindacato - l'ipotesi di un allargamento della compagine allo scaltitante gruppo Ligresti e a Diego Della Valle, che a sua volta aveva manifestato interesse a entrare nella stanza dei bottoni della Rcs.

SANITÀ

Sciopero nazionale per il contratto

I sindacati della Sanità di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di avviare le procedure per la proclamazione di uno sciopero del personale sanitario il prossimo 28 novembre. La decisione dei sindacati arriva a causa del condizione di fermo in cui si trovano le trattative per il rinnovo del contratto dei 650 mila lavoratori pubblici del settore.

SAIPEM

I ricavi nel 2003 oltre i 4 miliardi

Saipem (gruppo Eni) ha concluso il terzo trimestre 2003 con un utile netto consolidato di 48 milioni contro i 41 dell'analogo periodo 2002 e un utile operativo di 81 milioni contro i 70 del trimestre di riferimento. I ricavi del trimestre sono pari a 1.135 milioni (854 milioni), mentre quelli dei primi nove mesi ammontano a oltre 3 miliardi. La società stima di superare l'annunciato target di 4 miliardi di euro per i ricavi 2003. Nei primi nove mesi Saipem ha acquisito nuovi ordini per 3.409 milioni (3.388 milioni nei 9 mesi 2002).

TELEFONINI

Superati nella Ue i 300 milioni di utenti

L'Unione Europea ha oltre 300 milioni di utenti di telefonini, cifra che equivale a più dell'80% della popolazione dei 15 stati membri dell'Unione. Nei 12 mesi fino ad agosto scorso, il numero di abbonati alla telefonia mobile in Europa è cresciuto di un 6,8%, raggiungendo quota 305,4 milioni di utenti. L'incremento è stato messo a segno anche se i tassi di penetrazione stanno velocemente raggiungendo il 90% in molti stati europei.

GRUPPO GRIMALDI

Annunciati 49 licenziamenti

Le società Grandi Traghetto (Gilnavi) e Grandi Navi Veloci, del gruppo armatoriale Grimaldi di Genova, hanno comunicato ai sindacati l'apertura delle procedure per licenziare 49 dei 279 lavoratori dipendenti. I sindacati dei trasporti aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno subito proclamato una giornata di sciopero. Entro la settimana si svolgerà lo sciopero degli amministrativi e del terminal Bettolo. Entro la fine del mese si asterranno dal lavoro gli addetti ai terminal ed i naviganti.

Cragnotti si difende, oggi vertice delle Procure

Azioni legali dei consumatori contro le banche. Sono oltre 35mila gli investitori colpiti dall'insolvenza Cirio

Marco Tedeschi

MILANO Tre ore d'interrogatorio, per Sergio Cragnotti, ieri pomeriggio davanti ai magistrati romani sul crack della Cirio. L'ex patron della Lazio - al quale sono state contestate le accuse di bancarotta reiterata e aggravata, truffa e false comunicazioni sociali, assieme ad altre 22 persone, tra cui i tre figli - ha reso prima dichiarazioni spontanee e poi ha risposto alle contestazioni sollevate dai magistrati, i sostituti procuratori Tiziana Cugini e Gustavo De Marinis. L'imprenditore, che è assistito dagli avvocati Ugo Longo, Franco Coppi e Giulia Bongiorno, avrebbe escluso appropriazioni e distrazioni e verrà di

nuovo sentito dai magistrati nei prossimi giorni.

Oggi intanto la vicenda Cirio sarà all'ordine del giorno, a Roma, di un nuovo vertice tra i magistrati. Mentre la sezione fallimentare del tribunale aprirà la procedura per l'ammissione al passivo dei creditori delle società insolventi del gruppo. Al centro, il mancato rimborso di bond per circa 200 milioni di euro ai circa 35mila obbligazionisti che saranno rappresentati dal Law Debenture Trustee, l'organismo che giusto un anno fa decretò il default per il primo bond in scadenza.

Ma la battaglia dei risparmiatori per rientrare in possesso dei capitali investiti prosegue anche lungo altri binari. Nel mirino, oltre ai vecchi vertici della holding

alimentare, anche gli istituti di credito che hanno venduto i bond agli investitori privati. A loro sono state inviate diffide e richieste di risarcimento integrale del danno. E dagli istituti di credito stanno arrivando le prime risposte scritte, con le quali viene respinta ogni responsabilità perché - sostengono - dei collocamenti erano state incaricate le banche d'affari. Una tesi respinta però dai rappresentanti dei consumatori. Lo hanno reso noto i legali delle associazioni - Federconsumatori, Codacons ed Adusbef - riuniti ieri a Milano, che stanno avviando la raccolta delle deleghe dei risparmiatori nell'intento di avviare le cause civili.

«Abbiamo buone speranze - ha detto Claudio Cardi responsabile del settore

bancario di Federconsumatori - perché nel comportamento delle banche in sede di collocamento ci sono elementi di nullità contrattuale per vizio procedurale e truffa contrattuale, perché si è contravvenuto a quanto previsto dalla Consob e dal testo unico sull'intermediazione finanziaria. Insomma - ha aggiunto - le banche non possono esimersi dalle loro responsabilità semplicemente per aver incaricato terzi del collocamento. Comunque erano loro le responsabili». Tanto più, ha aggiunto Cardi, che il collocamento dei bond «era destinato ad investitori istituzionali e non ai risparmiatori come invece avvenuto. Insomma, gli istituti sapevano del rischio».

L'incontro di Milano, al quale erano

presenti oltre un centinaio di risparmiatori, è successivo ad analoghi incontri in corso in tutta Italia. Nella sola Lombardia, incontri tra associazioni di risparmiatori e obbligazionisti Cirio si sono già svolti a Bergamo e Brescia, mentre altri ne sono previsti a Lodi, Varese, Pavia, Lecco e Como.

Intanto, nonostante la difficile situazione, l'attività industriale di Cirio-Del Monte «sta dando risultati incoraggianti». Ad affermarlo è il commissario straordinario, Mario Resca. «In questo momento stiamo lavorando per la campagna della frutta nell'emisfero australe» - dice Resca, aggiungendo che malgrado la crisi «il prodotto continua a essere fortissimo sul mercato».

La società annuncia che i prestiti obbligazionari saranno pagati utilizzando la liquidità

Parmalat: rimborsiamo i bond

MILANO I prestiti obbligazionari emessi da imprese del gruppo Parmalat saranno rimborsati utilizzando la liquidità: è una delle precisazioni che il gruppo ha dato alla Consob, con lo scopo di integrare l'informazione da fornire in occasione dell'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre.

Le precisazioni comprendono i titoli iscritti nell'attivo circolante, per 496,5 milioni di euro quote di un fondo comune di investimento estero, Fondo Epicurum, liquidabili in tempi molto brevi valutabili in meno di 30 giorni, le obbligazioni per un valore di 1.577 milioni di euro, per un ammontare di 34,2 milioni di euro, per i quali il pagamento degli interessi è garantito da una primaria istituzione bancaria internazionale, e promissory notes per un valore di 572 milioni di euro. Tutti questi titoli sono stati classificati nella voce di bilancio «attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni» «in considerazione - si legge in una nota - della esigibilità e liquidabilità di tali titoli nel breve periodo.

I prestiti obbligazionari emessi da imprese controllate in scadenza

IG Metall, nel 2004 chiederà aumenti salariali fino al 4%

MILANO L'IG Metall, il sindacato metalmeccanico tedesco, ha annunciato che chiederà nel 2004 aumenti salariali fino al 4% per i circa 3,6 milioni di lavoratori del settore. Il direttivo del sindacato ha detto inoltre che i nuovi contratti che si andranno a negoziare dovranno avere una durata di 12 mesi. Annunciando la nuova rivendicazione, il nuovo capo di IG Metall Juergen Peters l'ha definita «moderata». In effetti il sindacato ha rivisto al ribasso le sue richieste rispetto agli ultimi negoziati della categoria condotte nel 2002, nei quali IG Metall si era presentata con una rivendicazione di aumenti del 6,5%. I lavoratori avevano poi ottenuto aumenti del 4% su un anno, dopo aver fatto una serie di scioperi.

nel 2003 e nel 2004 per un ammontare complessivo di 550 milioni di euro sono stati in parte riacquistati, per un ammontare di nominali 360 milioni, da un'altra impresa inclusa nell'area di consolidamento.

Pertanto, alla data del 30 settembre 2003, i mezzi finanziari necessari al Gruppo Parmalat per far fronte ai rimborsi dei prestiti da onorare entro il 31 dicembre 2004 ammontano a 190 milioni di euro. A questo ammontare si potrebbe aggiungere l'importo di 246,4 milioni di euro, maggiorato del relativo rendimento, nell'eventualità che tutti i portatori delle obbligazioni Parmalat Separati SA equity linked bonds 2002/2022 esercitino, come consentito dal relativo regolamento, la richiesta di rimborso anticipato nel mese di dicembre 2004. I suddetti prestiti obbligazionari saranno rimborsati utilizzando la liquidità.

Le precisazioni di Parmalat hanno rassicurato per il momento gli investitori e arrestato la caduta del titolo del gruppo emiliano. Le azioni Parmalat, che la scorsa settimana avevano lasciato sul terreno il 3,5%, ieri hanno chiuso a 2,581 euro (+0,51%).

Presentata ieri al Mifed la nuova iniziativa imprenditoriale, una società di servizi a sostegno delle produzioni

Nasce Tmd, per il cinema in Toscana

Luigina Venturelli

MILANO Per ogni euro investito, sono 2,3 gli euro ricavati: il cinema oggi non è solo arte e cultura, ma anche un'importante realtà produttiva, capace di creare sviluppo e occupazione sul territorio. Per questo è nata Toscana Media Development, una società di servizi e prodotti a supporto delle produzioni cinematografiche, pubblicitarie e multimediali.

Presentata ieri alla 70esima edizione del Mifed di Milano e presieduta da Marialina Marcucci e Maurizio Mian, che siedono anche nel consiglio d'amministrazione di questo giornale, Tmd vuole promuovere la produzione di film nella regione favorendo un rapporto sempre più stretto tra gli operatori del settore e gli enti pubblici.

Il che significa sviluppare strutture in grado di soddisfare le esigenze delle case di produzione e così riportarle a girare in Italia: rilanciare e promuovere il fascino e la bellezza del paesaggio locale, incoraggiare lo sviluppo di un'industria d'area che si specializzi nelle molte

plici professioni dell'audiovisivo, prevedere corsi di formazione diversificati e costanti. Non solo: servono anche laboratori fotografici, alberghi e strutture di ricezione, reti di organizzazione dei set.

Un settore complesso ma dall'importanza crescente nelle moderne economie, sul quale la Tmd è riuscita a sollevare l'attenzione dell'esecutivo.

Il sottosegretario alle Attività Produttive, Giuseppe Galati, ha infatti annunciato l'estensione dei benefici della legge 488 per il sostegno alle nuove imprese anche al settore cinematografico, nonché la convocazione di un tavolo tecnico con le aziende del comparto per studiare e predisporre gli strumenti di sviluppo più adeguati.

Nessuna ipotesi viene esclusa dal vaglio delle possibilità: incentivi fiscali, promozione all'estero, centri di formazione d'alto livello.

«Il nostro paese è in difficoltà non sul terreno creativo, ma su quello industriale. La Croazia, la Turchia, l'Austria sono le nuove destinazioni delle produzioni cinematografiche: il loro vantaggio sarebbe costituito dalla disponibilità di ma-

nodopera specializzata e di apparecchiature e servizi tecnologicamente avanzati. Se questa è la realtà occorre intervenire».

«Serve un sostegno che faccia correre il settore sulle proprie gambe, abbiamo le condizioni culturali e creative per costruire questa prospettiva».

Per un'Europa migliore

A dieci anni dall'uscita del *Libro Bianco* di Delors un testo per capire com'è e come sarà l'Europa.

A cura di **Alessandro Genovesi**

Con gli interventi di **Casadio, Delors, Onofri, Pennacchi, Proietti Rossi**

Prefazione di **Sergio Cofferati**

in edicola con **l'Unità** a 3,10 euro in più